

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le poste postali.

Un numero separato cent. 10, registrato cent. 20.

Col 1 di aprile s'è aperto un nuovo periodo d'associazione al **Giornale di Udine**, o trimestrale, o semestrale, o per i tre trimestri del corrente anno.

I prezzi d'associazione sono segnati in testa al **Giornale**.

Si pregano i Soci provinciali, che riceveranno il **Giornale** nel trimestre scaduto col 31 p. p., ad inviare l'importo mediante **posta**.

Si pregano tutti quelli cui a questi giorni venne inviata una circolare eccitatoria al pagamento di arretrati, sia per associazione, sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore della stessa, affine di risparmiare all'Amministrazione l'inconveniente di altre circolari, o quello, più gravoso, di ricorrere ad altri giudiziari.

L'AMMINISTRAZIONE

DEL
GIORNALE DI UDINE

Udine, 5 Aprile

L'avvenimento del giorno, il fatto che farà poca nella storia del risorgimento italiano è la visita che l'Imperatore d'Austria - Ungheria rende oggi al Re d'Italia in Venezia. Lo spettacolo è grandioso ed assume proporzioni imponenti, ove si guarda a quella meravigliosa rivoluzione di fatti e di idee di cui questa visita il risultato ed il simbolo. Per ciò che riguarda gli effetti che questo avvenimento avrà sull'avvenire, è generale l'opinione che l'accordo dell'Austria e dell'Italia, suggellato a Venezia, sarà una nuova vittoria della politica di pace e di progresso, e di più uno splendido trionfo dei principi liberali. « Che non hanno fatto fino a ieri », scrive l'*Opinione*, corse della reazione per turbare l'armonia instabilità fra due Stati ed evocare dolorosi ricordi e con essi quel cumulo di sospetti e di diffidenze, su cui sperarono sempre di ricostituire l'edificio rovesciato dell'assolutismo? Non raggiunsero l'intento, che stanno contro di loro la coscienza popolare, lo interesse vicendevole dei due Governi e la potenza della civiltà moderna. E su queste forze che Austria e Italia debbono far assegnamento per mantenere saldi legami dell'amicizia e proseguir concordi nella via della libertà, evitando i due pericolosi scogli dell'isolamento che umilia e dell'agitazione che impaurisce. Noi confidiamo che il successo sarà pari alla lealtà dei propositi. » Per quanto riguarda la cronaca dell'arrivo a Venezia e delle feste rimandiamo il lettore alla nostra corrispondenza ed alle notizie che pubblichiamo più avanti.

In Francia i giornali monarchici continuano d'attaccare le esistenti istituzioni repubbliche con maggiore violenza che mai. Basti citare il seguente brano che il *XIX Siecle* toglie dal *Courrier de la Campagne* foglio legittimista d'Orléans: « Per ogni uomo di cuore, intelligente, onesto, e di buona fede, non vi ha che una conclusione imposta dalla logica. Non esistono in realtà e non possono esistere in Francia che due partiti. Il partito della monarchia è il partito francese; il partito della repubblica che è il partito dello straniero ». Il *XIX Siecle* invoca i rigori della giustizia od amministrativi sulle pubblicazioni di queste specie. La gran questione si è se, dopo le leggi costituzionali, la repubblica sia realmente divenuta governo legale della Francia, e non possa quindi venir attaccata. I monarchici lo negano poggiantosi sul fatto che la repubblica non fu spressamente proclamata da quelle leggi.

Vi ha poi un'altra specie di fogli monarchici, quali, senza negare che la repubblica sia per dimento la forma legale di governo, sostengono che essa è meramente provvisoria, in virtù della legge costituzionale che ammette una revisione totale o parziale delle medesime. Il *Francais*, organo di quella parte del centro destro che, apitata dal duca di Broglie, si unì alla sinistra nella votazione delle leggi costituzionali, prende a dimostrare tutti i giorni che il presente regime è ben definito, ma non definitivo. Quel giornale invoca anzi i rigori della giustizia sui repubblicani, che, col dichiarare ammissibile la ristorazione della monarchia, negano l'efficacia della clausola di revisione, parte integrante delle leggi costituzionali. Il *Francais* fa anzi rimprovero al signor Dufaure di non avere nella sua circolare chiamata l'attenzione dei procuratori generali sulle trasgres-

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annonze amministrative ed Elitti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri, garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

sioni di questa specie. Sarebbe ben strano il vedere nella repubblica francese punito qualche giornale per attacchi contro... la monarchia.

La conferenza dei vescovi tedeschi a Fulda è terminata. Coloro i quali speravano da questa riunione qualche proposta di conciliazione, devono confessare che si sono ingannati. Il Papa non solamente inviò ai vescovi la sua benedizione, ma li ha esortati a perseverare. I vescovi, pertanto, continueranno a resistere all'autorità civile. Però il telegrafo non ci fa conoscere ancora le risoluzioni prese nella conferenza di Fulda, e non è improbabile che intorno alle medesime si conservi anche in avvenire il segreto, per impedire che spingano il governo germanico ad altri provvedimenti di rigore.

Era stata sparsa la voce che Cabrera pensasse a ritornare in Inghilterra, disperando di poter riuscire nel suo tentativo di por fine alla guerra carlista. Oggi un dispaccio dice che questa voce è priva di fondamento, affermando che anzi Cabrera intende « di restar agli affari » fino a che si sia ottenuta la pace. Pare che anche il Papa voglia aiutarlo in questa missione. Difatti oggi si annuncia che il Nunzio pontificio recherà a Madrid istruzioni affinché i vescovi e il clero contribuiscano ad ottenere la pace sotto la monarchia di Don Alfonso. Che al Vaticano si abbia finito col persuadersi che la causa di Don Carlos è disperata? Che essa veramente lo sia, lo dimostra anche la decisione del governo spagnuolo di sospendere i lavori di fortificazione a Bilbao e di togliere le molte imposte alle famiglie che avevano qualcuno dei loro membri fra gli insorti carlisti. Questi provvedimenti dicono chiaramente, ci sembra, che i carlisti, dopo gli ultimi fatti, sono divenuti poco pericolosi.

Un dispaccio da Barcellona ci reca la inaspettata notizia che l'ex imperatrice Eugenia è aspettata in Spagna. Secondo un giornale inglese la madre dell'ex imperatrice sarebbe minacciata di cecità.

LA CHIESA STORICAMENTE CONSIDERATA

La Chiesa, che per taluno è a questo mondo la istituzione più immutabile ed eguale sempre a sé stessa, se la si consideri nella storia è mutabilissima e quindi andrà trasformandosi anche ai nostri giorni.

Essa fu prima di Costantino un apostolato morale, una dottrina di amore, una lega dei deboli e maltrattati, un culto degli oppressi, affratellati in Dio padre di tutti gli uomini.

Questa è una nota fondamentale, che non è mai del tutto svanita; ma poi con Costantino diventò, com'era prima il paganesimo, una religione dello Stato, non più perseguitata o tollerata, ma intollerante e perfino persecutrice, mentre era una ausiliaria del potere politico ed a lui sottomessa.

Colla caduta dell'Impero Romano occidentale la Chiesa diventa un potere politico superiore a tutti i poteri formati sulle rovine dell'Impero. Il papa quale capo della Chiesa era il re dei re; e tale durò dal più al meno, anche in mezzo a fere lotte, durante tutto il medio evo. Nella società allora il Clero era una delle caste dominanti, come ne era una quella dei guerrieri, dei baroni armati. Le due caste erano alleate il più delle volte e si confondevano, giacché il prete si faceva anch'egli soldato ed il guerriero finiva talora coll'indossare la tonaca ed il pallio. Talora la casta inerme adoperava anche la sua forza morale a vantaggio del Popolo oppresso, dal quale reclutava i suoi migliori, i quali sovente reagirono contro gli oppressori. È questo il più bel tempo della Chiesa; la quale non sarebbe stata tanto potente, se non avesse in sé posseduto anche molta virtù e molti protettori del Popolo in nome della religione.

Ma mentre nelle Corti de' principi assoluti si ammansavano e corrompevano i fieri baroni, per degenerare in cortigiani, anche la casta clericale, che pretevedeva di costituire da sé la Chiesa, si andava tramontando. La Chiesa, diventata Principato assoluto come gli altri, transigeva con questi, patteggiava con loro, incamminavasi sulla via dei Concordati, cioè di certi patti, secondo i quali i vescovi erano creature e ministri dei principi assoluti, tutto per la conservazione dell'assolutismo conseguito.

Ma l'assolutismo non era la vita; era la corruzione. La corruzione entrò del pari in tutte le Corti, compresa quella dei papi, che era la più corrotta di tutte. Di qui le rivoluzioni riformistiche nella Chiesa e negli Stati.

Tali rivoluzioni, che sotto diverse forme si sono succedute per qualche secolo, sono riuscite a due fatti, i quali, sotto apparenze contrarie,

si accostano forse più che non paja per i loro effetti o presenti, o prossimi futuri.

Tutti gli Stati civili si sono ordinati coll'elemento rappresentativo dei Popoli legislatori di sé stessi, coi doveri e diritti comuni per tutti i componenti lo Stato, colla uguaglianza e colla libertà. All'inverso la Chiesa si è costituita con un'eccesso inaudito di assolutismo, spingendolo fino all'infallibilità d'un nuovo Maometto, circondato da suoi gianizzeri spirituali.

E questa un'insania, logica forse nel suo procedimento, ma rivoluzionario in senso inverso, e promettitrice, per il suo eccesso, di effetti del tutto opposti a quelli che si vollero conseguire dal Vaticano.

L'assolutismo chiesastico ha prodotto una naturale reazione. Quelli che come cittadini di uno Stato si sentono in diritto di eleggere i loro rappresentanti e legislatori, cominciano a ricordarsi, che un tempo, come cristiani, eleggevano anche tutti i preposti e ministri delle rispettive Chiese.

La trasformazione oramai intravveduta da molti non seguirà tanto pronta ed ordinata come si vorrebbe. Ci saranno contrasti, scompigli, contraddizioni, salti, ritorni, reazioni; ma alla fine nella logica storica i fatti non possono procedere altrimenti.

Le Comunità chiesastiche si ricostituiranno liberamente da sé, ed eleggeranno i loro diaconi, ed i loro sacerdoti, i loro parrochi, i loro vescovi tra i più degni; e così si ricostituirà la armonia sociale, ora disturbata da una istituzione petrificata, che però non resiste all'azione degli agenti naturali che la dissolvono.

Con ogni tirannia, con ogni assolutismo, l'opposizione della Chiesa, che metteva la sua forza morale a pro dei deboli e degli oppressi, era una forza. Ora, che essa prende la parte dei tiranni e dei violenti, si è del tutto demoralizzata e resa impotente. La forza morale sta con coloro che conoscono ed adempiono il loro debito, di lavorare costantemente per il benessere materiale e per l'educazione morale ed intellettuale del Popolo.

Coloro adunque, i quali si collegheranno liberamente tra loro per estendere il dominio della giustizia, per accrescere a beneficio di tutti i beni sociali, per educare alla vita intellettuale e morale il Popolo, cioè tutti; quelli saranno i vincitori, e formeranno la nuova Chiesa, perché sono i soli i fedeli alla dottrina di Cristo, che pose la più larga formula di doveri e diritti umani e la fecondò coll'amore di Dio e del prossimo.

Cantino pure i Farisei ed i Margotti a loro posta. Dio è con loro, perché essi sono colla verità e colla giustizia. Come direbbe Vico, questa è la legge della Provvidenza nella storia.

ITALIA

Roma. Al Ministero dell'Interno continuano gli studi sulla compilazione del progetto di legge col quale si vorrebbero togliere i commissariati distrettuali del Veneto. Assicurasi che sarebbe contemporaneamente proposta la soppressione di alcune piccole prefetture, tanto meno necessarie in quanto che trovansi in paesi ottimamente forniti di abbondanti mezzi di comunicazione. (*Liberità*)

— Siamo assicurati che per ora, e per qualche tempo, non avverrà nessuna variazione nel personale dei Prefetti. Specialmente per Palermo pare siasi deliberato di lasciarvi il cav. Soragni, come reggente di Prefettura. Ci sembra invero che sia questa, per il momento, la migliore risoluzione. (Id.)

— Il *Popolo Romano* scrive: Sappiamo che il maggiore conte Taverna di ritorno da Berlino ove era adetto alla legazione italiana, ha portato a S. A. R. il principe Umberto la notizia che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia è irrevocabilmente fissato, e che la partenza dell'Imperatore da Berlino avrà luogo il 1 di maggio.

— Corre voce che il progetto di legge sul miglioramento degli impiegati non sarà discusso nemmeno in questa sessione, e ciò per due motivi: 1. Perchè i commissari nominati dagli uffici della Camera non sanno mettersi d'accordo nel contrapporre un nuovo progetto a quello del ministero; 2. Perchè la maggior parte degli onorevoli deputati sono contrari a nuove spese continuative.

ESTERI

Austria. « Come curiosità, scrive la *Neue Freie Presse*, riportiamo la seguente notizia tolta

da una corrispondenza di Praga che assume volontieri un fare ufficioso. In quella corrispondenza si legge: Si, dice, con asseveranza che l'imminente convegno dei monarchi in Venezia è dovuto principalmente all'influenza dell'imperatrice Maria Anna. La consorte dell'imperatore Ferdinando, che come ognun sa è una principessa della casa di Savoia, provava già da lungo tempo dispiacere per i sentimenti ostili che animavano l'una contro l'altra le case regnanti dell'Italia e dell'Austria, e fece ripetute volte il tentativo di stabilire fra esse migliori rapporti. Durante la recente visita di Francesco Giuseppe a Praga, il tentativo venne rinnovato e, come ora si vede, con felice successo. »

— Ecco le parole colle quali l'Imperatore Francesco Giuseppe rispose al discorso del cav. de Poreta nell'occasione in cui si inauguro, il 3 corr. a Trieste il monumento all'Arciduca Massimiliano:

Alle persone che iniziarono l'erezione di un monumento al mio caro e sventurato fratello, a tutti quelli che contribuirono a compiere tale opera rendo cordiali grazie. Siccome egli era pieno di affetto per Trieste, così Trieste nel monumento gli serberà perene memoria. Vi ringrazio di nuovo del pietoso omaggio, che rendetto a mio fratello Massimiliano, e la prego ora di far scoprire il di lui monumento.

— La *Neue Freie Presse* di Vienna, parlando della partenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe da Vienna, dice ch'egli, prima di salire sul treno, abbracciò e baciò ripetutamente l'imperatrice ed il principe imperiale (andati ad accompagnarlo alla stazione) ai quali il congedo riscosse visibilmente oltremodo penoso (*welchen den Abschied sichlich überaus schweigend izurde*). L'imperatore dopo aver un'altra volta stretta la mano ai principi ed essersi congedato con particolare cordialità dall'arciduca Alberto, salì col due suoi fratelli arciduchi Carlo Lodovico e Lodovico Vittore nel vagone, alla cui finestra egli apparve tosto, salutando di nuovo colla mano l'imperatrice ed il principe imperiale, mentre il treno composto di 7 vagoni si poneva in moto lentamente. L'imperatrice, accompagnata dal principe imperiale, ritornò alla carrozza, passando fra una folla spalliera d'uomini. Essa non poteva padroneggiare i suoi sentimenti e copriva col fazzoletto gli occhi dai quali dopo il congedo era sgorgato un torrente di lagrime (*denue nach dem Abschied ein Thränenstrom anhüstert var*).

Francia. La questione dello sgombero dei palazzi di Versailles sembra quasi risolta. Il luogo del teatro sarà destinato al Senato che vi si troverà con tutti gli agi possibili. Una sala di legno sarà creata all'interno della Corte della Smaia per la Camera dei deputati. Questa combinazione se verrà adottata definitivamente non esigerà più che tre mesi di lavoro, e per conseguenza da questo lato nulla si oppone a porre prestamente in attività la costituzione votata il 25 febbraio ultimo scorso.

Germania. La *Montags Zeitung* di Berlino, la quale è d'ordinario bene informata delle cose di Corte, designa Firenze come meta del viaggio dell'imperatore Guglielmo, il quale verrebbe ospitato col suo seguito in palazzo Pitti, che a tal uopo sarebbe allestito già dallo scorso anno. Il corrispondente della *Neue Presse* poi aggiunge, sullo stesso proposito, che tale notizia non è del tutto priva di fondamento, poiché è noto che sarebbe vivo desiderio dell'imperatore tedesco di rivedere una volta ancora la città dell'Arno. L'unico ostacolo, che vi scorge la *Presse*, sarebbe nella temperatura forse già troppo calda nel mese di maggio al di qua dell'Appennino, si da offrire qualche pericolo alla salute del vecchio sovrano.

Spagna. Secondo un dispaccio particolare proveniente da Madrid, le ceremonie della settimana santa sarebbero state fatte con una pompa, a cui non si era più avvezzi dal 1868 in poi. Il Re, accompagnato da sua sorella, la Principessa di Girona, assistette lunedì a un combattimento di tori, che sedici mila spettatori erano accorsi a vedere. Sette tori e dodici cavalli furono uccisi. La Spagna si diverte.

— La *Gazzetta di Madrid*, del giovedì santo, ci arriva listata di nero. Lo stesso fa il *Tempo*, il quale, non altrimenti che l'*Epocha*, pubblica una lunga narrazione della passione di Gesù Cristo. L'hanno avuta per telegioco?

— Il re di Spagna dichiarò a sua madre che il ritorno di essa in Spagna avrebbe potuto avere

degli inconvenienti, e le offerte, ove avesse desiderato di godere del clima di Spagna, una residenza reale che si trova nelle Isole Baleari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del giorno 31 marzo 1875.

Venne autorizzato il pagamento di L. 16,666,66 a favore del Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti in questa città, quale rata seconda del sussidio annuo di L. 100 mila accordato dalla Provincia per mantenimento degli Esposti medesimi.

— A favore delle Ditta Bonoris don Giuseppe, Gobbi Giovanni e sorelle, e Miani Andrea venne autorizzato il pagamento di L. 475, in cassa pigioni postecipate 1° trimestre a. c. dei fabbricati ad uso Caserme dei Reali Carabinieri in Mortegliano, Sacile e S. Pietro al Natisone.

— Avendo il sig. Direttore onorario del Collegio provinciale Uccells rappresentato mancare di fondi per sostenere le spese di ordinario servizio del Collegio, venne autorizzato il pagamento a di lui favore di L. 1000, salvo produzione di regolare resa di conto.

— Venne deliberato di pagare alle Ditta Trento co. Federico e Benedetti Benvenuto la somma di L. 325, quali pigioni semestrali anticipate dei fabbricati ad uso Caserme dei Reali Carabinieri in S. Giov. di Manzano ed Ampezzo.

— Venne autorizzata l'esazione della rata 1^a anno corrente dei due decimi di sovraimposta della tassa di ricchezza mobile per le spese di scossa e distribuzione, nonché degli aggi sulla medesima dovuti al Ricevitore provinciale ammontante nel suo complesso a L. 222,08.

— In relazione alla Deliberazione 8 marzo a. c. n. 739, colla quale la Deputazione provinciale statuì di concorrere con altre L. 1000 per far fronte alle spese del Concorso agrario regionale da tenersi in Ferrara, ed in relazione alla nota 10 detto di egual numero colla quale vennero invitati il Municipio e La Presidenza della Camera di Commercio di Udine a determinare la somma che intendessero di sostenere per l'accennato scopo, ambedue le suddette Rappresentanze parteciparono di offrire L. 200 per ciascuna.

La Deputazione provinciale, tenute a notizia le fatte comunicazioni, impari le occorrenti disposizioni per relativo versamento delle L. 400 in Cassa della Provincia.

— Essendo avvenuti dei guasti considerevoli alla sponda destra del Torrente Tagliamento nella località della Delizia per lo scavalco con asporto della scogliera di protezione della benna, e con vuotamento del fondo, ed essendo certo che all'evenienza probabilissima delle prossime piene primaverili i danni si aumenteranno di molto e nel caso di una piena forte e subitanea il corpo della diga di difesa possa essere intaccato con pericolo della sicurezza del Ponte ferroviario e del limitrofo territorio abitato e coltivato, la Deputazione provinciale, nel riflesso che ogni indugio aumenta il danno e le spese di riparazione, e che tale lavoro stà a carico dello Stato, invitò la R. Prefettura a disporre per la pronta esecuzione degli accennati lavori.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 49 affari, dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 24 di tutela dei Comuni; n. 5 riguardanti le Opere Pie; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 56.

Il Deputato Dirigente Il Segretario
Monti. Merlo.

Banca di Udine

Situazione al 31 marzo 1875.

Ammontare di 10470 azioni a 1,100 L. 1,047,000.—

Versamenti effettuati a saldo

di 5 decimi 523,500.—

Saldo Azioni 523,500.—

Attivo

Azione per saldo azioni L. 523,500.—

Cassa 72,094,63

Portafoglio 986,247,48

Anticipazioni contro depositi di

valori e merci 120,205,20

Effetti all'incasso per conto terzi 8,499,73

Effetti in sofferenza 3,422,—

Esercizio Cambio Valute 60,000,—

Conti Correnti fruttiferi 68,542,57

detti garantiti con dep. 163,212,76

Depositi a cauzione 231,587,—

detti a cauzione de funzionari 60,000,—

detti liberi e volontari 463,500,—

Mobili e spese di primo impianto 13,845,16

Spese d'ordinaria amministraz. 3,390,66

Totale L. 2,778,047,19

Passivo

Capitale L. 1,047,000.—

Depositi in Conto Corrente 857,107,72

a risparmio 11,984,98

Creditori diversi 64,648,68

Depositanti a cauzione 291,587,—

Depositanti liberi e volontari 463,500,—

Azione per residuo interesse 2,053,83

Fondo riserva 12,404,10

Utili lordi del corrente esercizio 27,760,88

Totale L. 2,778,047,19

Udine, 31 marzo 1875.

Il Presidente C. KECHLER.

Cassa Filiale di Risparmio in Udine
ANNO VIII^o

RISULTATI generali dei Depositi e Rimborsi verificati nello scorso mese di marzo 1875

CREDITO dei Depositi al 28 febb. 1875

1. 879,710,01

Depositi con n. 254

bollette di entrata e

sopra n. 34 libretti

nuovi per l'imp. di L. 61,275,—

per Interessi attivi

sulla sudd. somma L. 1,064,58 L. 62,939,58

RIMBORSI con n. 175

bollette di uscita e

sopra n. 43 libretti

estinti, per l'imp. di L. 70,519,55

per Interessi passivi

sulla sudd. somma L. 1,994,15 L. 72,513,70

1. 9,574,12

CREDITO dei Dep. al 31 marzo 1875 L. 870,141,80

Dalla Cassa di Risparmio, Udine li 1 aprile 1875

Società di Ginnastica. La direzione della Società ci prega di render noto, come fin dal 1° aprile sia stata aperta presso la medesima l'iscrizione ad un corso di lezioni di ginnastica, verso il corrispetto di lire 2 mensili, sotto il maestro sig. Feruglio. Non possono parteciparvi se non coloro che appartengono alla Società sia quali soci ordinari sia quali allievi.

La Sala continua ad essere frequentata nella sera, anzi adesso comincia ad essere aperta anche in altre ore del giorno. Si stanno poi ora compiendo alcuni indispensabili lavori nell'attigua ex-chiesa dei Filippini, per la collocazione degli attrezzi che esigono uno spazio maggiore di quello concesso dalla Sala attuale.

L'Imperatore d'Austria a Pordenone. Il convoglio reale che trasportava l'Imperatore d'Austria, oltrepassate rapidamente le varie Stazioni intermedie fra Udine e Pordenone, giunse in quella città, la cui Stazione era addobbata a festa con bandiere tricolori italiane, e con una vecchia bandiera austriaca, di varie centinaia d'anni fa, di proprietà del Municipio. Anche colà le principali Autorità del luogo attendevano l'arrivo dell'Imperatore. C'era il commissario, il Sindaco cogli Assessori municipali, i Sindaci di Zoppola, Porcia ed Aviano, il presidente ed i giudici del Tribunale civile e corzonale, il Procuratore del Re, il pretore, l'ispettore demaniale il Sindaco co. Montereale l'ufficiale del registro l'agente delle imposte, mons. cav. Aprili arciprete di Pordenone, e l'avv. cav. Barnaba rappresentante il Comune di S. Vito al Tagliamento. L'Imperatore d'Austria scendeva dal vagone, e framezzo alle vive acclamazioni della folla ed al suono dell'Inno imperiale, dopo le presentazioni ufficiali, passava in rassegna la Compagnia d'onore ivi schierata, rivolgendo anche là la parola ai capitani che la comandava. Così la Gazzetta di Venezia. Noi per parte nostra possiamo aggiungere che la stazione di Codroipo era imbandierata e gremita di Popolo per fare accoglienza all'ospite sovrano che viene a salutare nel nostro Re l'Italia unita.

R. Deposito macchine rurali annesso alla Stazione sperimentale agraria di Udine.

AVVISO.

Giovedì 8 c. m. 1875 si terrà una Conferenza di Meccanica Agraria presso la città di Pordenone in un campo di proprietà dell'onorevole sig. Valentino Galvani Deputato al Parlamento.

Durante questa Conferenza si farà uso della Macchina seminatrice Garret, dell'Erpice Howard e dello Scarificatore Coleman.

Qualora per la pioggia si dovesse differire la conferenza, questa avrà luogo tosto che le condizioni del terreno e le vicende atmosferiche lo permetteranno.

Udine, li 6 aprile 1875.

Il Direttore

G. NALLINO

Il deputato di San Daniele, onorevole Villa, sarà chiamato in breve a Roma a sostenere una causa curiosa. Ecco di cosa si tratta. Come è noto, il principe Torlonia ebbe soltanto due figlie, l'una delle quali così maltrattata dalla natura, che è assurdo contare sopra per averne successori. Maritò l'altra al principe Borghese, ma colla condizione esplicita, messa nel contratto di matrimonio, che, alla sua morte, il Borghese lasciasse il proprio nome, per assumere quello di principe Torlonia, che con tale spediente si vorrebbe perpetuare. Il matrimonio si fece nel 1872. E siccome allora il Torlonia era ancora, ed esclusivamente, devoto al Vaticano, fece autorizzare l'ambito cambiamento di nome con un decreto pontificio; quasi che il Papa fosse ancora, a quel tempo, sovrano di Roma.

Oramai, per altro, egli sentì il bisogno e il dovere di mettersi in regola anche colle nostre leggi civili; le quali non consentono il mutar di casato, ove, fattane regolare pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, entro tre mesi le persone interessate sollevino opposizioni. Ed, in questo caso, l'opposizione venne debitamente dai parenti collaterali del Torlonia; i quali considerano il nome come una preziosa loro proprietà, né vogliono rassegnarsi a vederla di-

vita con altri. Bisognò, dunque, far ricorso al Consiglio di Stato; il quale died ragione agli oppositori, e torto al Torlonia. Ma poichè, come è noto, ultimamente il vecchio principe si recò a Corte, i ministri indussero il Re a concedergli l'agognata autorizzazione. Ora, contro il decreto reale, i parenti del Torlonia si decisero ricorrere ai tribunali, invocando l'osservanza del Codice e chiamando l'on. Villa a difendere la loro causa.

La flossera. Il Ministero di agricoltura industria e commercio con instancabile alacrità adotta tutti i provvedimenti più efficaci a prevenire, per quanto sia possibile, una fra le più importanti industrie agrarie dai danni della flossera. Più che dalla parte dei confini svizzeri, urge prevenirli dalla parte dei confini francesi, avendo la flossera invaso i vigneti del dipartimento nizzardo, ed a tal uopo il direttore della stazione enologica di Asti è stato incaricato d'ispezionare i vigneti delle provincie di Port Maurizio e di Genova.

Dalla tipografia Seitz (Udine) è uscito l'opuscolo: *Istruzione popolare sulla Phylloxera vastatrix*, pubblicato per cura ed a spese della Associazione agraria Friulana, con relativi disegni intercalati nel testo. È vendibile all'Ufficio dell'Associazione, (palazzo Bartolini) e presso il tipografo suddetto al prezzo di centesimi 25.

Teatro Minerva. Domani sera mercoledì serata a beneficio del basso comico Ferdinando Bay.

FATTI VARI

Le stanze del Re Vittorio Emanuele e dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Venezia.

Colle magnificenze e cogli splendori che accrescono oggi la magia di Venezia, fanno bizzarro contrasto i due seguenti dettagli del Rinnovamento, sulle stanze abitate da Vittorio Emanuele e sulle abitudini semplici del Re Soldato: « Il mobiglio della stanza reale è tutto riccamente intarsiato in madreperla. Il letto reale sarebbe anch'esso in armonia col mobilio, ma Vittorio Emanuele non lo vuole. Per dormire a suo agio gli occorre un letto in ferro, come quelli da 75 lire che si trovano annunciate su tutte le quarte pagine dei giornali. Ed il letto in ferro sorge nel mezzo della stanza reale a marcia dispetto dei ceremoni di corte. I quali ceremoni si disperano nel pari al pensiero che Re Vittorio voglia radersi la barba dinanzi ad uno specchietto da 10 soldi, che fa di sè bella mostra appeso ad un chiodino su una delle due finestre, che illuminano la stanza! »

Ecco ora come sono descritte le stanze occupate nel Palazzo Reale dall'Imperatore d'Austria dal corrispondente speciale dell'Arena: « La prima di queste stanze (una specie d'anticamera di gran lusso) è in azzurro e oro; la seconda, da ricevere, in raso giallo e oro; la camera da studio, nella quale, come in tutte le altre da studio, c'è una scrivania cop. carta da lettere, ceralacca, envelopes ed un piccolo calendario-libretto, è fornita di quattro magnifici specchi Salvietti con due secrétaire; poi c'è un tinello con alcova, per bagno; indi la camera da letto, in raso rosso e oro, come il letto, il sofa ecc. Quest'ultimo è addossato appiè del letto, il quale nella testiera tiene scolpita la Sacra Famiglia. Al dissopra del letto c'è un quadro ad olio raffigurante la Madonna col Bambino, soggetto identico a quello del quadro che sta sopra il letto del nostro Re. »

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che venne adottato: « Se un incanto comunale venne deliberato ad un consigliere senza la preventiva autorizzazione, deve per sé stesso considerarsi come affetto di nullità radicale ed assoluta, per cui esso non può rimanere sanato per posteriore approvazione del contratto da parte del Consiglio. »

Che cosa sono le Capitali. La popolazione di Parigi è rappresentata da un gruppo di 642,718 individui che sono come perduti in mezzo ad 1,031,865 provinciali, e a 177,209 stranieri. È dunque altrettanto ingiusto imputare ai parigini gli orrori dei loro tempi tristi, quanto ridicolo dar loro tutto il merito delle iniziative dette parigine.

Gli iniziatori segnalatisi a Parigi furono quasi sempre provinciali, e talvolta anche d'origine italiana, come ad esempio di cardinale di Retz (Gondi), il cardinale Mazarino, Mirabeau, (Ricciotti), Napoleone I. Rossi e Gambetta.

Notizia Musicale. Il maestro Verdi si reca a Vienna il 17 giugno per dirigere personalmente, nella sala della Società musicale, l'esecuzione della sua grande Messa. L'accompagneranno le celebri cantanti Stoltz e Valdmann che vi prenderanno parte. Dicesi pure che Verdi dirigera l'esecuzione dell'Aida al Teatro di Corte. Venne già stipulato il contratto fra la Società musicale di Vienna e il sig. Ricordi per l'esecuzione della Messa.

Carta di torba. È noto a tutti che da parecchi anni si utilizzano il legno e la paglia nella fabbricazione della carta. Ora un altro corpo viene ad aggiungersi ai primi ed è la

torba. Riferisco infatti il *Moniteur Industriel Belge* che il signor Veyt-Meyer ha presentato ultimamente all'Associazione politecnica di Berlino dei campioni di carta e di cartone fatti con la torba di una miniera presso Koenigberg, ed ha fatto a questo riguardo una interessante comunicazione sull'impiego di questa materia nella fabbricazione della carta. I campioni presentati provenivano da una officina di Vollprechtsweyer, ove erano stati ottenuti da direttore signor Stenimile. La carta ed il cartone erano solidissimi e quest'ultimo era abbastanza spesso da poter essere piallato e pulito. La carta fabbricata colla torba pura è della stessa natura di quella che si fabbrica col legno o colla paglia; l'aggiunta di circa 45 per cento di stracci è sufficiente per darle consistenza. Si deve impiantare fra poco in Germania una grande officina per l'attuazione di questa importante scoperta.

Cultura del the. A maggior schiarimento della notizia pubblicata anche da noi, sappiamo che il Consolato italiano a Yokohama ha trasmesso al Governo una cassetta di seme di tè della provincia di Yamasciro, seme proveniente la massima parte da Ugi e dalle località adiacenti. Questo seme è stato diviso fra vari Istituti agrari per farne degli es

o, l'aria un po' fredda. Poi si fece chiaro, e due ore prima dell'arrivo già lungo le rive, sulle finestre de' palazzi e delle case che prospettano sul Canal grande s'assollava la gente, e tutte le vie che mettono verso di esso, stipate si che difficilmente si poteva aprire il passaggio.

Avendo, per cortesia d'un amico, l'opportunità di osservare il corteo da una finestra del Palazzo Da Mula dirimpetto il Palazzo Corner, oggi Prefettura, io non soffro la noia della lunga aspettazione fra la moltitudine. Quindi girai per la Piazza un'oretta, assistendo agli ultimi preparativi che si facevano per le feste.

Al Palazzo Reale montavano la guardia i bersaglieri, e potei assistere nel cortile alla rivista d'un drappello dei Corazzieri del Re.

A tutte le finestre del Palazzo vennero questa mattina posti serici drappi, alternandosi il color verde col rosso. Alle ore nove le campane di S. Marco suonavano a festa; e le truppe, accompagnate dalle Bande, s'erano già avviate alla Stazione; altre stavano schierate davanti il Palazzo Reale. Per la piazza e per le vie i soliti gridatori vendevano il *programma delle feste* coi ritratti del Re e di Francesco Giuseppe per cinque centesimi!

E la prima parte del programma fu eseguita splendidamente. Il treno che conduceva l'Imperatore d'Austria-Ungheria giunse in ritardo di alcuni minuti, a meno che alla Stazione non abbiano avuto luogo le presentazioni, il che non credo. Il Re aveva quindi anticipato di una mezza ora la sua gita per incontrare l'augusto ospite.

Dalla finestra del Palazzo Da Mula ove io mi stavo insieme a due onorevoli Deputati al Parlamento, e un Francese e un Tedesco corrispondenti di Giornali, fui al caso di assistere a tutto il grandioso spettacolo; ma descrivervelo m'è impossibile. L'Imperatore ed il Re, che aveano, dirimpetto il Principe Umberto, stavano nella magnifica gondola reale di colore azzurro con ornamenti d'argento (1); nella lancia reale aveano preso posto i ministri, e dietro le ricchissime cinquanta gondole di corte. Le dodici bissone municipali, che avevo anche in altre occasioni ammirato, accompagnavano il reale corteo. E dietro gondole private, dalle quali sfoggiavansi i più vagli colori, e barcajouli vestiti in costume. Non le ho contate; ma non esagero dicendovi che erano più d'un migliaio, dacchè ci volle più di mezz'ora perchè mi passassero davanti. Udii anche da Veneziani che mai più spettacolo simile videsi sul Canal grande.

Giunto il corteo al Molo, lo sparo delle artiglierie ne annunciava l'arrivo. E a questo punto mi dicono che gli applausi si fecero più vivi.

Io, uscito dal Palazzo Da Mula, attraversai il Ponte dell'Accademia e tentai di avvicinarmi alla Piazza. Ma ce ne volle del tempo! Finalmente pervenni fra la calca allo sbocco che mette a S. Moisè, e potei passare sotto le Procuratie nuove. La piazza di S. Marco era tanto affollata che non esagero dicendovi che la mia pretesa di prendermi posto poteva darsi una prepotenza. Dalle finestre del Palazzo si mostravano di tratto in tratto alcuni della Corte; e allora la gente del popolo gridava i fuori, fuori, sperando che si affacciassero il Re ed i Principi. Ma non credo che ciò sia avvenuto; almeno non avvenne, mentre mi ci trovavo io. Né poteva avvedere, dacchè e ra quella l'ora stabilita nel programma per la presentazione solenne dei personaggi di corte.

Questa mattina vennero completati i preparativi per la illuminazione della Piazza. Tutti i fanali vennero trasformati in bracciali con globi di vetro, e su ogni candelabro brilleranno quarantacinque fiammelle coperte con globi di vetro. E un'altra novità che attira l'ammirazione si è la fontana a getti d'acqua continui, alimentata da una pompa a vapore, che sarà illuminata dalla luce elettrica. Inoltre ci saranno questa sera fuochi d'artificio nel canale di S. Marco di fronte all'isola di S. Giorgio. Poi gran ballo a Corte. Ma per oggi nient'altro per il Pubblico. L'accoglienza a Francesco Giuseppe fu cortese, ma insieme dignitosa. E ciò è proprio del senso di questa popolazione.

— A completare le notizie trasmesseci in data del 5 del nostro corrispondente di Venezia, crediamo opportuno di riportare le seguenti che riguardano pure l'arrivo e il ricevimento di Francesco Giuseppe a Venezia:

L'arrivo del treno fu accompagnato dal tuonare delle artiglierie, dai suoni delle Bande musicali, dalla squillare delle campane.

Le ovazioni fatte ai due Sovrani d'Italia e d'Austria-Ungheria furono entusiastiche. In piazzetta di San Marco le Loro Maestà scesero a terra dalla imbarcazione reale al suono di sei bande militari che eseguirono l'Inno imperiale austriaco e la fanfara reale. Dalla piazzetta i Sovrani si recarono a piedi nel palazzo reale in mezzo ad evviva ed applausi della popolazione cittadina e dei forestieri, che sono numerosissimi. Si calcola che ve ne siano parecchie migliaia. Furono fatte salve d'onore d'artiglieria. Il popolo stipato sulla piazza San

Marco, domandò che l'imperatore ed il re si mostrassero insieme ad una finestra: I Sovrani vi si affacciaron per qualche istante. Lo spettacolo che presentava il Canal grande era imponente. Le finestre, i poggiuoli, persino le sofite ed i tetti delle case erano pieni di gente. Sulle rive lungo quel canale la folla era immensa. Tutti applaudivano i principi. Il tempo fino alle 9 1/2 era piovoso, poi andò mano a mano rischiarandosi ed alle 11 si fece bello.

— Un altro dispaccio dice: Alla stazione di Venezia stavano ad attendere l'Imperatore, oltre il Re Vittorio Emanuele e il principe ereditario, le autorità civili e militari ed una compagnia d'onore del 71 reggimento d'infanteria. Lo stazione era adorna di bandiere italiane ed austriache. Allorchè giunse il trono su cui trovavasi l'Imperatore, il Re mosse a lui incontro. I due monarchi s'abbracciarono. L'Imperatore strinse le mani ai principi reali. Fu intonato l'Inno dell'impero. Quando i due Sovrani comparvero nel padiglione del luogo d'arrivo, scoppiarono entusiastiche acclamazioni. Nella gondola preparata per l'imperatore presero posto - con lui il Re e il Principe ereditario: in altre gondole i principi Amedeo e Tommaso, l'ambasciatore Wimpfen, il generale Menabrea, tutto il suo seguito imperiale.

— In un altro telegramma leggiamo: Alcuni ufficiali austriaci che comparvero la sera del 4 in piazza San Marco, furono accolti al grido di evviva l'Austria-Ungheria dai loro camerati italiani con amabilità e incantevole cortesia invitati. Al caffè Quadri si improvvisò tosto un banchetto che durrò fino all'alba. I brindisi all'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria portati dal Comandante del battaglione dei bersaglieri, trovarono eco entusiastica fra il pubblico elegante delle sale vicine. Gli ufficiali austriaci egero brindisi a Sua Maestà Vittorio Emanuele e al bravo suo esercito. Tutti fraternizzarono.

La *Gazzetta di Venezia* dopo aver narrato l'arrivo e il ricevimento aggiunge questi particolari: Quando il corteo giunse davanti al Canale di S. Marco, fu salutato dalle artiglierie delle RR. navi, mentre sui pennoni di queste e di due magnifici piroscavi della *Peninsulare*, pure paventati a festa, come tutti gli altri navagli, i marinai gridarono *hurra*.

Nel giardinetto Reale, dove erano schierate le cento guardie in grande uniforme, scesero le LL. MM. col seguito. S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalle sue dame d'onore, marchesa di Montereno, principessa Giovannelli e contessa Marcello, incontrò i Sovrani a metà del giardinetto. S. M. l'Imperatore austro-ungarico, scoprendosi il capo, baciò la mano della Principessa Reale, poi le offrì il braccio ed entrò nel Palazzo col Re, i Principi e gli altri personaggi che lo accompagnavano. Nell'atrio e lungo le scale stavano schierate le cento guardie.

Giunto il Reale corteo nella gran sala gialla, fu incontrato dai ministri, dal presidente del Senato, da quello della Camera e dai cavalieri del supremo Ordine dell'Annunziata, i quali furono presentati all'Imperatore del Re, mentre la Principessa Reale presentò le sue dame. S. M. Francesco Giuseppe ricordò le persone che aveva veduto a Vienna, e con tutte fu di una amabilità la più squisita.

Intanto in Piazza S. Marco la truppa, sotto gli ordini del generale Mattei, stava schierata in quadrato, mal rattenendo un'enorme quantità di popolo che aveva invaso la Piazza, la Piazzetta e le vie adiacenti, per contemplare il gran fatto politico, cui fortunatamente fu chiamato ad assistere.

Avendo S. M. proposto all'Imperatore di passare in rivista le truppe, Egli vi acconsentì di buon grado, e quindi, coi Principi, coi ministri Andrássy e Minghetti e tutto il seguito delle due Corti, scese inaspettato nella Piazza, dove scoppiarono applausi, e passò in rivista le truppe. S. A. R. la principessa Margherita assisteva alla rivista da una finestra del palazzo, insieme alle sue dame d'onore.

Quindi le Loro Maestà assistettero al *defile*, poi ritornarono al palazzo, e, richieste dalle acclamazioni del popolo, che, terminato il *defile*, aveva in un istante gremita tutta la Piazza, si presentarono al balcone centrale. Fu un momento indescribibile, il popolo colle ovazioni mostrò di comprendere il grande avvenimento cui assisteva.

Successivamente ebbe luogo lo scambio delle visite di etichetta fra i Sovrani e le Corti. S. M. il nostro Re si tratteneva mezz'ora, solo coll'Imperatore. L'Imperatore visitò anche il Principe e la Principessa Margherita nel loro appartamento.

Tutta la festa procedette col massimo ordine,

e fu veramente degna di Venezia. Sul Palazzo reale sventolano le due bandiere italiane ed austriaca.

Più tardi l'Imperatore ha ricevuto alcune delle nostre notabilità cittadine, e poscia il Sindaco colla Giunta municipale. Il senatore Foroni nel presentare all'Imperatore gli ossequi suoi e della Giunta municipale, lo ringraziò per aver prescrito Venezia per far visita al nostro Re. L'Imperatore rispose che era assai contento di rivedere questa bella città dove ha avuto si gentile accoglienza, e si tratteneva alcuni poco a parlare colla Giunta del crescente svolgimento commerciale di Venezia.

Alle 6 pom. pranzo di famiglia a Corte, al quale

assistevano solamente i Sovrani ed i Principi Reali.

— Sul gran ballo di Corte che deve aver avuto luogo a Venezia la scorsa notte, i giornali davano queste notizie anticipate:

L'invito per ballo è fissato alle nove e mezzo: gli invitati saranno ricevuti dai ceremonieri di Corte, i quali daranno il braccio alle signore fino alla sala. L'appartamento destinato al ballo comprende, oltre alla grande sala, le altre nove sale del primo piano che prospettano la Piazza di S. Marco. Nell'antisa staranno schierati 60 corazzieri del Re nel loro splendido uniforme. Ai corazzieri stessi sarà affidato in quei giorni il servizio di guardia nell'interno del palazzo.

Alle ore 10 1/2 interverranno alla festa, col ceremoniale d'uso, l'Imperatore, il Re, la principessa Margherita, i principi Umberto, Amedeo e Tommaso. La Corte attraverserà le varie sale e piglierà posto nella grande sala da ballo. Subito dopo si ballerà la quadriglia d'onore, ed è probabile che poscia la Corte non tarderà molto a ritirarsi. La festa si chiuderà alle ore tre del mattino.

— Oggi dopo la rivista militare a Vigonza, l'Imperatore, il Re e i Reali Principi, tornati a Venezia, faranno una gita al Lido. Questa sera, alle 6, banchetto a Corte di 130 coperti. La mensa sarà allestita nella grande sala da ballo rischierata da un migliaio di candele. Nel centro della tavola sorgerà un ricco e gigantesco trionfo, posato sopra un tappeto di fiori che coprirà quasi completamente la mensa. I fiori a ciò necessari (nella massima parte camelie) verranno qui spediti dai reali giardini di Firenze, di Monza, di Genova. Il Padiglione del giardinetto, che serve ordinariamente ad uso di Caffè, è ora trasformato in luogo di lavoro per i giardini, che stanno allestendo quanto occorre. Dei brindisi, durante il pranzo, nulla si sa ancora, ma è indubbio che i due Sovrani si scambieranno un brindisi amichevole.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 4. Il Consiglio amministrativo delle ferrovie romane, eliminato il dubbio sollevato dal Ministero, ha deciso la convocazione dell'assemblea generale per il 10 maggio.

Trieste 4. L'Imperatore scrisse una lettera, in cui esprime la sua viva soddisfazione per la devozione e lealtà della popolazione. Ringrazia la popolazione, esprime la speranza che le cure del Governo e l'attività dei commercianti riusciranno a vincere le difficoltà che si frappongono momentaneamente come ostacolo allo sviluppo commerciale.

Parigi 4. Il Principe di Galles è giunto ier sera e ripartirà domani per Londra.

Bologna 4. Il governo fece sospendere i lavori di fortificazione a Bilbao. Il generale Quesada autorizzò l'esportazione di vini nelle Province di Brugos, Navarra e nei Paesi Baschi. Le molte imposte alle famiglie aventi qualcuno dei loro membri fra gli insorti, furono sospese.

Madrid 4. Il *Tempo* dice che la Germania indirizzò all'Austria, all'Italia e al Belgio un *memorandum* domandando di sospendere la riforma delle tariffe doganali promessa nel prossimo luglio. Spera che la diplomazia estera prenderà in considerazione le ragioni indicate.

Barcellona 4. La contessa di Montijo arrivò qui per ricevere l'ex imperatrice Eugenia.

Atena 4. I capi dell'opposizione si sono riuniti e decisero di sostenere in comune la Costituzione minacciata dagli ultimi avvenimenti.

Bajona 4. La voce che Cabrera preparisi a ritornare in Inghilterra è priva di fondamento. Cabrera ha intenzione di prendere parte agli affari; si ritirerà soltanto dopo ottenuta la pace. Notizie di Roma affermano che il Nunzio reca in Spagna istruzioni affinché i Vescovi e il clero contribuiscano ad ottenere la pace sotto la Monarchia di Don Alfonso.

Melbourne 4. Il raccolto dei cereali in quest'anno nell'Australia meridionale viene valutato a 10 milioni di staia, ciò che costituisce un eivano per l'esportazione di tonn. 183,000. Il raccolto nella Victoria è valutato a 5 milioni di staia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.7	749.1	748.6
Umidità relativa . . .	70	62	91
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . . .		0.7	0.4
Vento { direzione . . .	calma	N.	calma
Vento { velocità chil. . .	0	2	0
Termometro centigrado . . .	10.8	13.3	10.2
Temperatura { massima . . .	13.8		
Temperatura { minima . . .	5.1		
Temperatura minima all'aperto . . .	2.7		

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 5 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.19.—	5.20.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.86.1/2
Sovrani Inglesi	»	—	—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—	—
Argento per cento	»	104.35	104.65
Colonne di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

FIRENZE 5 aprile.

Rendita 78.00-78.55 Nazionale 1094-1090. — Mobiliare 702 - 708 Francia 108.40 — Londra 27.12. — Meridionali 800 —

VIENNA	dal 3	al 5 apr.
Metalliche 5 per cento	fior.	71.—
Prestito Nazionale	»	75.40
» del 1860	»	112.50
Azioni della Banca Nazionale	»	957.—
» del Cred. a fior. 100 austri.	»	240.25

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 15 al 20 febbraio 1875.

Qua. ta li pa se e mis de	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPI- LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO	
		T P R E Z Z O																					
		Mass. in L. C.	Min. in L. C.																				
Frumento (da pane) (I qualità id. duro (da pasta) (II id.	24 50	—	—	24	22 50	20 60	19	23 75	23 10	23 50	23	—	—	—	—	—	—	21	21	—	21	20	
Riso (I qualità id. (II id.	67	60	—	—	—	45	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Granoturco	47	38	—	—	—	40 40	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Segala	13 23	12 18	12	—	11 40	12 40	11 50	12 80	12 20	13	12 50	12 50	11 25	14 50	14	14	13 50	13 50	12 75	13 75	12 88	13 12 50	
Avena	17 24	—	—	—	—	14 70	13 30	15	—	15 50	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Orzo	10 25	—	—	16	—	11 20	11	—	—	12	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fave	11 80	—	—	—	—	20 19	19 70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fagioli alpighiani	27 77	—	—	—	—	15 50	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Castagne secche (I qualità id. fresche (I qualità id. (II id.	7 96	7 26	—	—	—	25	23 50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fagioli di pianura	23	—	—	—	—	—	22	—	14 70	20	—	21	20 50	20	20	16	15 50	17	17	16	16	—	
Farina di frumento (I qualità id. di granoturco (II id.	75	70	50	—	—	56	56	—	—	60	55	60	60	—	—	50	—	50	40	50	—	—	
Pane (I qualità id. (II id.	60	50	40	—	—	20	20	—	—	45	44	50	50	45	48	—	—	20	18	20	—	—	
Pasta (I qualità id. (II id.	24	23	24	—	—	—	—	—	—	22	20	21	21	24	22	20	23	22	22	20	18	20	
Vino comune (I qualità id. (II id.	47	—	50	—	—	64	64	—	—	55	50	48	48	—	48	—	—	55	55	58	44	—	
Olio d'oliva (I qualità id. (II id.	40	—	45	—	—	48	48	40	—	45	40	32	32	46	46	32	—	54	54	40	—	—	
Carne di Bue	86	80	90	—	—	88	80	—	—	90	88	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Vacca	64	54	50	—	—	70	64	—	—	70	60	80	80	—	70	—	—	72	72	—	—	—	
Id. di Vitello	150	160	150	—	—	170	150	—	—	220	220	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Suino (fresca)	170	—	145	—	—	—	—	—	—	175	170	146	146	—	150	—	—	156	146	145	—	—	
Id. di Pecora	125	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	104	86	—	—	—	
Id. di Montone	125	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	86	—	—	—	
Id. di Castrato	145	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	86	—	—	—	
Id. di Agnello	—	—	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	86	—	—	—	
Formaggio (duro molle)	3 20	3	—	—	—	3 20	3	—	—	2 50	2 50	2 50	2 50	2 40	2 30	2 90	2 70	—	2 70	2 45	—	—	
id. (duro molle)	2 50	2 30	—	—	—	1 60	1 50	—	—	2	2	2	2	1 50	1 40	1 80	1 50	—	2 20	2	—	—	
Burro	3 50	3	1 90	—	—	2 60	2 30	—	—	3 50	3 40	3	3	2 50	2 40	3 45	3 40	—	3 50	3	—	—	
Lardo	2 30	2 10	1 70	—	—	—	—	—	—	3	3	2	2	2	1 90	2 20	2	—	3 70	2 45	—	—	
Uova (a dozzina)	—	—	69	—	—	60	48	—	—	60	55	60	60	50	45	84	72	—	60	60	—	—	
Legna da fuoco (forte dolce)	35	30	—	—	—	90	70	60	—	31	30	—	—	—	—	35	33	—	45	38	44	—	
Carbone	25	22	—	—	—	70	60	—	—	50	42	—	—	—	—	28	25	—	38	30	42	—	
Fieno	1 20	1 15	1	—	—	1 50	1 30	—	—	70	60	1	1	1 10	1	1 10	1	—	1 10	1	—	—	
Paglia	1 60	57	44	—	—	55	45	—	—	50	40	40	35	—	40								